

Il Don Carlo di Verdi nella Spagna cupa dell'Inquisizione



Il "Don Carlo" è l'opera più lunga di Giuseppe Verdi: debuttò a Parigi nel 1867

Venerdì (e in replica domenica) lo spettacolo al Municipale diretto da Bernàcer chiude la Stagione d'Opera 2022/2023

Matteo Prati

PIACENZA

L'appuntamento con il "Don Carlo" di Giuseppe Verdi, in programma, in doppia replica, venerdì 10 novembre alle ore 20 e domenica 12 novembre alle 15.30, chiude la Stagione d'Opera 2022/2023 del Municipale. Lo spettacolo, realiz-

zato in coproduzione con Fondazione Teatro Comunale di Modena, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia e Teatro Galli di Rimini, riprende un allestimento curato in occasione del bicentenario verdiano, riproposto questa volta nella "versione Milano" in quattro atti. La direzione musicale dello spettacolo è affidata a Jordi Bernàcer, alla guida dell'Orchestra dell'Emi-

lia-Romagna Arturo Toscanini e del Coro Lirico di Modena preparato da Giovanni Farina. La regia è di Joseph Franconi-Lee, con scene e costumi di Alessandro Ciannarughi e luci di Claudio Schmid. Il cast include artisti di spessore internazionale: Michele Pertusi (Filippo II), Piero Pretti (Don Carlo), Anna Pirozzi (Elisabetta di Valois), Teresa Romano (La principessa

Eboli), Ernesto Petti (Rodrigo), Ramaz Chikviladze (Il Grande Inquisitore), Andrea Pellegrini (Un frate), Michela Antenucci (Tebaldo e Una voce dal cielo) e Andrea Galli (Il Conte di Lerma, Un araldo reale).

«Uno degli aspetti che trovo più affascinante in "Don Carlo" - racconta Jordi Bernàcer - è il sovrapporsi di tanti conflitti che si sviluppano parallelamente attraverso tutta l'opera. La lotta per la libertà contro l'oppressione politica e religiosa, dell'assolutismo contro il liberalismo, l'equilibrio del potere della chiesa con lo stato, dell'amore contro le ragioni di stato, la luminosa Francia e il suo ricordo attraverso il resto dell'opera contro la cupa e opprimente Spagna imperiale e inquisitoriale».

"Don Carlo" debuttò, in versione francese, all'Opéra di Parigi nel 1867. L'opera, la più lunga di Verdi, è un'epopea cupa e appassionata della Spagna al culmine dell'Inquisizione e getta uno sguardo profondo sull'intreccio fra la sfera personale e politica dei protagonisti. All'amore conteso fra Filippo II re di Spagna e il figlio Don Carlo per la stessa donna, Elisabetta di Valois, si sovrappone il rapporto fra le ragioni di stato e la chiesa, rappresentata dal Grande Inquisitore. «L'opera, in modo piuttosto straordinario - aggiunge il regista Joseph Franconi-Lee - è una sorta di corollario delle passioni e dei sentimenti umani più profondi, tutti palpabili attraverso la musica di Verdi. La libertà, l'oppressione, l'amore, l'amicizia, l'incapacità di comunicare, sono tutti elementi al centro dell'opera e costituiscono la bellezza del Don Carlo».

A precedere la seconda recita dell'opera, domenica 12 novembre alle ore 11, al Ridotto del Teatro, è in programma la presentazione del libro "Casa Ricordi. Una storia italiana" di Francesco Lodola, nell'ambito della rassegna LibrinScena. Sarà presente l'autore in dialogo con Patrizia Bernelich. L'incontro è a ingresso libero.

Conferenza di Vignola sulla mente complottista

Oggi alla Galleria Biffi Arte lo psichiatra parla di fascino e ossessione del sospetto

PIACENZA

● Oggi alle ore 18 da Biffi Arte, in via Chiapponi 39, Adriano Vignola, medico psichiatra e neurologo, artista e musicista, parlerà de "La mente complottista: l'ossessione e il fascino del sospetto". Un tema che potrà essere svolto dal relatore dal punto di vista scientifico, ma anche attraverso la lente della versatilità di interessi che coltiva. In ogni caso si tratta di un argomento di forte attualità, che è sempre esistito e che probabilmente con l'avvento di internet ha assunto una dimensione globale senza precedenti, grazie al potere di diffusione planetaria e immediata di notizie, magari abilmente confezionate. Cosa contribuisce a rendere così attrattive certe teorie? Perché si è portati ad abbassare la soglia di normale diffidenza, a diminuire lo spirito critico di fronte a spiegazioni che rievocano i fili intessuti da oscure cospirazioni? Soprattutto cosa spinge il complottista a creare o a farsi megafono di teorie che tendono a trovare capri espiatori, che vedono sempre il disegno di fosche trame, che non accettano risposte semplici, pensando di dover comunque individuare qualche arcano nascosto nell'ombra? I complottisti si esercitano su una variegata gamma di campi, dai divi della musica e del cinema, mettendo in forse le modalità della morte o la morte stessa di celebri personaggi, alle epidemie, considerate alla stregua di sistemi di controllo dissimulati da narrazioni apocalittiche e terrorizzanti. **AnAns**

"Il pianoforte e l'orchestra" con i musicisti di Mikrokosmos

Domani il concerto nella sede degli Amici della Lirica a chiusura di una masterclass

PIACENZA

● Si intitola "Il pianoforte e l'orchestra" l'appuntamento musicale che l'auditorium Amici della Lirica, in via Mazzini 81, ospita domani alle ore 18.45 (ingresso gratuito). In scena i musicisti della scuola Mikrokosmos, diretta da Darko Jovanovic e Katia Spadola, che si ritrovano per celebrare la conclusione della masterclass tenuta dal maestro Andrea Micucci, pianista. Oltre al Mikrokosmos Quintet, composto da Paolo Costanzo, violino, Anna Rossi, violino, Giulia de Fontes, viola, Marcela Gerizani, violoncello, Paolo Guglielmetti, contrabbasso, sul palco anche i solisti Vittorio Laveni e Leonardo Negri al pianoforte. Proporranno un'antologia di brani dall'opera di Beethoven e Gerald Finzi, compositore inglese, di origine italo-tedesca scomparso nel 1956. Micucci ha compiuto gli studi musicali all'Hochschule Für Musik di Freiburg e nei Conservatori di Mantova e di Piacenza. Premiato sia in concorsi pianistici (Città di Montichiari, XXII Premio Franz Schubert di Sale San Giovanni, Borsa di studio Rotary Club Piacenza, Città di Lissone, Città di Albenga) che in concorsi cameristici in duo con il clarinetista Darko Jovanovic (Tadini International Music Competition, Città di Alessandria Chamber Music, Città Pieve di Sacco, Moncalieri European Chamber Music Competition, Città di Riccione). Attualmente sta lavorando all'incisione dell'integrale delle opere a quattro mani di Grieg per Da Vinci Classics con Francesco Di Marco. **Mat.Pra**

Città comune, tre incontri per riflettere su don Milani

Domani sera in Fondazione la proiezione di un docufilm introdotto da Gianni D'Amo

PIACENZA

● Tre incontri all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, con inizio alle ore 21, dedicati a "Don Milani testimone di verità", per riflettere e discutere insieme sull'opera del sacerdote fiorentino nel centenario della nascita. L'organizzazione è dell'associazione politico-culturale Città comune, la partecipazione è libera e aperta a tutti gli interessati. Il primo appuntamento, domani,

presenterà la biografia di don Milani (1923 - 1967) attraverso il docufilm "Lorenzino don Milani", a cura di Alberto Melloni, Fabio Nardelli, Federico Ruozi. A introdurre la serata, Gianni D'Amo, presidente di Città comune. «La figura di don Milani va vista nella sua complessità. Viene invece spesso associata soltanto a "Lettera a una professoressa", ma non può essere esaurita unicamente per l'apporto a questo libro, sia pure importante», premette D'Amo. «Questo documentario traccia un ritratto che non evita i problemi, raccontando il sacerdote, la sua scoperta del Vangelo, il rifiuto della famiglia borghese, i rapporti piut-

to complicati con la Chiesa, l'esperienza nella parrocchia di Barbiana, l'intellettuale e lo scrittore, la critica della politica e della società», spiega D'Amo, che già aveva promosso una serie di incontri introduttivi nella sede dell'associazione in via Borghetto, per invitare a leggere direttamente le opere di volta in volta portate all'attenzione, e in estate si è recato, con un gruppo di insegnanti, a Barbiana. Trasferita che consiglia: «È un luogo remoto da raggiungere adesso, immaginiamoci come doveva essere negli anni Cinquanta».

Era il 1954 quando il prete diventato sempre più "scomodo" «per il



Don Milani, il prete "scomodo" di cui ricorre il centenario della nascita

Anna Anselmi

Il blues a Monticelli apre il giro live della settimana

Le proposte nei ritrovi di città e provincia, tra rock, standup comedy e dj-set

PIACENZA

● Il blues dell'Henry's Blues Duo apre il giro live della settimana, in concerto stasera all'Archi "Amici del Po" di Monticelli, dove venerdì approderà l'omaggio a Pino Daniele

dei Nero a Metà e Romolo Morandini e domenica pomeriggio i Folk en Rouge per la rassegna ballfolk. In provincia, venerdì Blasco's Band al Filed di Carpaneto e Rock Folli al Kelly's di Castelnovo Valtidone. Cerchiolino rosso, sabato, per il cantautore torinese Protto, rimbalsato negli ultimi anni da X-Factor a Musica, all'Archi "Tre Rose" di Fiorenzuola, contornato dai dj Gianni Fusso e Madnight Crew. Sabato all'At-

hena di Pontedello spazio agli All this time, tributo a Sting e i Police. Veniamo alla città. Domani, atteso al Kiosko il duo piacentino The Curly Project; venerdì Explosion e sabato Antani Project. Programmazione intensa negli Arci cittadini: al Rathaus, venerdì concerto di Luigi Betty Blue Milani e i suoi Zig Zag Tramp, sabato dj-set Rathatouille di EMX e Don Franco; al Belleri, standup comedy nazionale, venerdì, con lo spettacolo di Mario Raz; grande rock piacentino con il concerto dei Lesima sabato. Sempre sabato, infine, live significativo in Cooperativa Infrangibile con i Los Fastidios, la storia del combat punkitalico, anticipati da Kokadame e Medium Beer. **PieC**

Ahmed a Cremona una lezione sull'oud

Il musicista col suo antico liuto arabo ospite a "Dal locale al globale"

PIACENZA

● Una mattina tutta dedicata all'oud, ossia all'antico liuto corto arabo. È quello che viene proposto oggi alle 10.30 nell'aula conferenze del Dipartimento di Musicologia

dell'Università di Cremona che ospita il secondo appuntamento della decima edizione delle lezioni concerto "Dal locale al globale". Protagonista dell'incontro sarà Moulim Ahmed, suonatore di bouzouki, oud e chitarra nato a El Jadida, in Marocco, ma residente stabilmente a Piacenza dalla fine degli anni Novanta. L'incontro sarà principalmente dedicato all'oud, considerato uno degli strumenti

musicali più antichi della storia. Il musicista racconterà anche la sua attività nel gruppo Chabab, fondato in Marocco nel 1980 e costituito da chitarra e strumenti a percussione come bandir, rik e tabla: il gruppo, inizialmente dedito alla musica popolare impegnata marocchina, nel 1985 ha ampliato il suo organico introducendo canto, batteria, violino, chitarra, oud, bouzouki e darbuka e dedicandosi principalmente alla musica classica araba. Dopo il suo trasferimento in Italia, Moulim Ahmed ha fatto parte del trio Lemjad, costituito da oud tastiera e violino e del gruppo Musicaperta, che raccoglie l'esperienza di musicisti con diverse formazioni e provenienze culturali. **Parab.**